Mercoledì 25 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 48
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7 7

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50, cronaca rosa eco. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

La rotta del Cavrato

I gravi danni che la recente piena del Tagliamento ha recato alla tenuta di Pradis, a destra di quel fiume, in Comune di San Michele, ed i danni ancora maggiori a cui saranno soggetti in avvenire, se non si provvede a tempo, i terreni bonificati, che costeggiano la laguna di Caorle, ci fanno credere che sia venuto il momento di porne mano allo studio per i lavori di chiusura della rotta del Cavrato.

E' noto che sei chilometri a valle degli abitati di Latisana e S. Michele le acque di piena del Tagliamento si dividono in due correnti; e mentre l'una continua fino al mare, l'altra piega a sinistra, scorrendo in mezzo ad una vasta zona di terreni, che fino a poco tempo erano paludi, e che ormai, grazie al prosciugamento meccanico, stanno per diventare fiorenti campagne.

La corrente di sinistra prende il nome di «Emissario Cavrato»; e corre per un certo tratto fra argini, in parte classificati fra le opere idrauliche di seconda categoria ed in parte fra le opere di bonifica; e questa distinzione fa già vedere come alla loro costruzione non si sia proceduto con un concetto unico, coll'idea di raggiungere una mèta bene stabilita.

In realtà il Cavrato è un'interruzione nella linea degli argini di difesa; è una rotta del fiume, che in altri tempi più volte fu chiusa, e che da parecchi anni è stata lasciata aperta; come lo prova il fatto che le sue acque scorrono sopra fondi di proprietà privata, dove tempo addietro crescevano le viti.

Questo stato di cose poteva sussistere quando quella regione era interamente costituita da terreni paludosi, che qualche piccolo giovamento potevano ricavare dal deposito delle melme del Tagliamento; ma non vi è più alcun buon motivo che continui ancor adesso, dopo che, con gravi sacrifici pecuniari, si è procurato di difenderli contro l'invasione delle acque salse e liberarli dalle eccessive acque piovane.

La scienza idraulica ha condannato in modo assoluto i diversivi dei grossi fiumi, ossia lo sdoppiamento delle loro correnti; e per conseguenza una razionale e definitiva sistemazione del basso Tagliamento non si potrà ottenere se non chiudendo l'antica rotta del Cavrato.

Si potranno così ottenere questi notevoli vantaggi: la piena sicurezza che per la zona bonificata di non essere invasa dalle acque di piena del Tagliamento; la possibilità di ridurre a coltura agraria circa quattro ettari di fertilissimi terreni, oggi soggetti, una o più volte all'anno, al passaggio delle acque provenienti dalla bocca del Cavrato; il miglioramento delle valli da pesca in laguna di Caorle, non più soggette all'invasione delle acque dolci; ma più agevole navigabilità lungo il tronco inferiore del Tagliamento.

Certamente tale chiusura impone la necessità di rendere l'alveo del Tagliamento atto a smaltire senza pericoli l'intera massa delle sue acque di piena.

Si tratta perciò di un insieme di opere che merita di essere attentamente studiato; e non sarà piccola la spesa occorrente per attuarlo.

Ma se si vuole pervenire sul serio ad una definitiva sistemazione del corso inferiore del nostro maggiore fiume, non vi è altra via da seguire; e siamo incoraggiati a suggerire tale provvedimento radicale da quanto attualmente si sta facendo, con la chiusura del diversivo della Burrida, per l'analoga sistemazione del tronco inferiore del Livenza; opera che fa grande onore a chi l'ha concepita e studiata ed al Magistrato alle Acque, che sta provvedendo alla sua attuazione.

O. Valussi

FAEDIS

Improvvisa morte d'un ex-combattente

L'altro giorno, colpito da paralisi cardiaca, decedeva improvvisamente l'ex combattente Luigi Cos, nella giovane età di anni 28.

La repentina fine del povero giovane, che per le sue preclari doti era da tutti amato ha suscitato il compianto di tutta la popolazione di Faedis, che volle manifestare il suo dolore accorrendo in gran massa ai funerali.

Ad essi parteciparono, anche il Sindaco geom. Giuseppe Borgnolo, con la bandiera del Comune, l'Associazione ex combattenti in corpore, compreso il Presidente cav. dott. Aldo Venuti, ed una rappresentanza di carabinieri della locale Stazione (il Cos fu nella Benemerita Arma). Prestava servizio la Banda locale, diretta dall'egregio maestro sig. Basciù.

Dopo la cerimonia religiosa, la venerata salma, seguita dal popolo commosso, venne trasportata al cimitero, ove fu salutata, con commoventi parole, dal maresciallo Zigiotto.

Possa tale grandiosa dimostrazione di cordoglio essere di conforto, sia pure tenue, ai desolati genitori ed alla giovane vedova, ai quali inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Lieto evento

La famiglia dell'amico Antonio Redolfi, assistente tecnico presso la locale Cooperativa di Lavoro, è stata l'altro ieri rallegrata dalla nascita di un bel maschietto.

All'amico Redolfi ed alla sua gentile signora, inviamo di cuore le nostre più vive felicitazioni ed auguri.

Visita del generale Ronchi

Nel pomeriggio di domenica, fu qui l'illustre generale co. Quintino Ronchi, segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista, accompagnato dal dott. Lucchini e dal segretario Mandamentale sig. Volpe.

Gli ospiti visitarono la sede del Fascio, ove furono ricevuti dal segretario politico sig. Giulio Borgnolo, dal Sindaco geom. Eugenio Borgnolo e da molti fascisti.

Dopo tale visita, tanto il generale Ronchi, quanto i dirigenti del Fascio si recarono alla sede della Sezione combattenti, ove vennero ricevuti dal presidente dott. cav. Venuti Aldo, col quale si trattennero in lunga conversazione.

Meritata onorificenza

Siamo lieti di annunciare che il nostro medico condotto, dott. Aldo Venuti, presidente della locale Sezione Combattenti e membro della Federaz. Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al cav. Venuti giungano le più vive felicitazioni degli ex combattenti e degli amici tutti, per la ben meritata onorificenza.

PRATO CARNICO

Finalmente risolta?

Da parecchie decine d'anni le frazioni di Prato e di Pesariis si contendano ostinatamente alcune proprietà boschiere, del valore di parecchi milioni.

La lotta attraverso Tribunali e Corti di Appello si è susseguita durante questo lungo periodo con alterne vicende.

Ultimamente la questione era pendente presso la Corte d'Appello di Venezia e venerdì giungeva notizia che la causa era stata vinta dalla frazione di Pesariis; la Corte d'Appello confermava cioè la sentenza concessa dal Tribunale di Tolmezzo, che riconosceva i diritti della frazione di Pesariis.

L'impressione prodotta fra la popolazione delle due frazioni è facilmente immaginabile: mentre quei di Pesariis manifestarono pubblicamente e clamorosamente il loro giubilo, quei di Prato stavano in dispettoso silenzio, preparandosi a ricorrere in Cassazione.

CRONACA CIVIDALESE

Per una ristampa della Guida di Cividale

Per la ristampa della «Guida Popolare di Cividale» in edizione ampliata e migliorata, hanno mandato incoraggianti offerte i seguenti: Società Cementi del Friuli lire 100, Banca Cooperativa 50, Banca Agricola 50, Banca Cattolica 50, Banca del Friuli 50, Istituto Friulano Orfani di guerra, Carbonaro Luigi e gr. uff. dott. Domenico Rubini 50 cadauno — Ditta G. Muner 40 — on. prof. P. S. Leicht, comm. prof. Accordini, Ditta Miani Nicolò, fratelli Gottardis, Cartiera S. Lazzaro, Samueli Basilio, Studio avv. R. Battocletti, U. P., Impresa Costantini e Bressani, Ditta Prizzon Giovanni, ditta Grattoni 25 cadauno — Farmacia Fontana, Farmacia Tomaselli, Farmacia della Savia, Ditta Sebastiano Pascoli, Ditta Bront Antonio, Fotografia G. Bront, Banca di Credito, Studio rag. Rieppi, Ditta Marzolini Lino, Studio geom. G. Monai, 20 cadauno — Rizzi Edoardo, ditta Fulvio Giovanni, ditta fratelli Stagni, ditta Francovig Ermenegildo, 15 cadauno — Russo Ruggero, Del Basso geom. Fr., Ditta Bulfoni Pietro, 10 cadauno.

Nel dare questo primo elenco di offerte, per mezzo delle quali fu messa una base solida per la stampa di un lavoro che fa onore alla città, non possiamo non esprimere pubbliche e sentitissime grazie ai generosi oblatori.

Alle persone che hanno intenzione di aiutare l'ottimo cav. Rieppi nella utile e per parte sua disinteressata opera, raccomandiamo di far pervenire la loro contribuzione al compilatore stesso cav. Rieppi, al più presto possibile.

Intanto rendiamo noto che il manoscritto della «Guida» è stato già, in parte, passato alle stampe.

Echi del ricordo a S. E. Girardini

Nelle vetrine del fotografo signor Remo La Porta, sono esposte quattro nitide fotografie riproducenti la cerimonia tenutasi domenica all'Istituto Orfani di Guerra, per l'inaugurazione della lapide all'illustre friulano S. E. Giuseppe Girardini e per la premiazione degli alunni delle scuole professionali.

Visita benefica all'Istituto Orfani di Guerra

Nella mattinata di oggi circa 200 allievi della R. Scuola Complementare di Cividale «Paolo Diacono», guidati dal loro preside prof A. Argenton e dal corpo insegnante al completo, visitarono, a scopo d'istruzione i laboratori e le officine delle Scuole professionali annesse all'Istituto. Prima di lasciare l'Istituto, con uno squisito senso di affettuoso cameratismo, tutti gli allievi della R. Scuola Complementare vollero allietare con una abbondante distribuzione di dolci i più piccoli orfani di guerra di ambo i sessi; ed il loro preside prof. Argenton, a nome di tutta la scuola, elargì lire 100 da devolversi a titolo di premio ad uno dei migliori alunni che particolarmente si distingua nell'anno scolastico - professionale in corso.

Nella medesima occasione il prof. Catalani elargì in beneficenza dell'Istituto lire 25.

L'ultimo d' Carnovale

Con la veglia di questa notte, organizzata dall'Unione Agenti, la quale ha avuto un ottimo successo e con il ballo tenuto nelle sale del «Friuli», si è chiusa la stagione carnevalesca.

Troppi per Cividale furono i balli: sette veglie domenicali, sei veglioni organizzati da varie Società e Istituzioni; e tutti ottennero finanziariamente ottimo successo. E ciò senza contare i balli privati. Il Friuli vuol conservare la fama di «ballerino», fama nella quale ha il primato.

La mostra cavalli

La tradizionale mostra cavalli, indetto per il 28 e 20 marzo, anche quest'anno assumerà grandissima importanza.

Così per i premi messi a disposizione come pure per le numerosissime adesioni già pervenute, ormai questa mostra, unica nel Friuli, va sempre più affermandosi. Vi contribuisce non poco anche l'essere Cividale centro di una regione dove la passione per l'allevamento equino è molto diffusa, e dove il «nobile amico dell'uomo» è utilizzato per traino, quale strumento di lavori.

E contribuisce moltissimo, poi, la solerzia del Comitato, presieduto dall'appassionato allevatore comm. avv. Vittorio Nussi: comitato che nulla tralascia per preparare una mostra che segni epoca nella storia, dei progressi di Cividale.

Oltre la mostra dei cavalli, vi sarà quella dei veicoli e affini, e per questa categoria pure sono messi a disposizione vari premi.

Le prenotazioni devono essere dirette al Comitato che ha sede presso il Comizio agrario.

In Pretura

Una importante sentenza civile

Causa Brugnolo Gennaro Direttore Ferrovie Cividale-Caporetto contro Zagnoni ing. Primo, Pizzutti ing. Federico ed eredi Binetti — Giudice avv. Alessio cav. Arcangelo.

Il 5 febbraio 1925 il sig. Brugnolo Gennaro, direttore della ferrovia Cividale-Caporetto, di cui sono consegnatari ed esercenti provvisori gli eredi Binetti veniva di autorità sostituito con altro direttore, l'ing. Zagnoni Primo di Udine, il quale venne immesso nell'ufficio coll'assistenza della forza pubblica.

Il Brugnolo in base al contratto di assunzione per un novennio a partire dal 1923, e ad una lettera del sig. Binetti Pietro fu Ercole che lo considerava esercente per conto proprio sin dal luglio 1924, intentò azione possessoria di spoglio, sia nella sua veste di Direttore, che in quella di cessionario della ferrovia.

Il Pretore ritenne che l'ufficio di Direttore non fosse reintegrabile coll'azione possessoria che la Ferrovia dovesse considerarsi cosa demaniale e come tale incapace di possesso privato; e perciò respinse le azioni possessorie proposte dal Brugnolo Gennaro, condannadolo alle spese giudiziali.

Assemblea allo Sport Club

Venerdì 27 nella sala alla «Nave» si raduneranno in assemblea i soci dello Sport Club Cividalese, per l'approvazione della relazione morale e finanziaria dell'anno decorso, per il resoconto della Veglia Sport e per la nomina delle cariche.

Il primo di Quaresima

Abbiamo oggi, primo di Quaresima, le gite tradizionali nelle vicine frazioni di Rubignacco, Carraria, Rualis e Gagliano, dove la cittadinanza fa le sue allegre scampagnate.

⁂

Da oggi, nella Basilica, si inizia il Quaresimale. Oratore, quest'anno, è Don Ugo Masotti, cappellano di Premariacco.

——o——

LATISANA

Pro Patronato Scolastico

(24) Per onorare la memoria di Giuseppe Casasola, pervennero le offerte seguenti: Lire 10: Fortunato Monis, Banco Depositi e Prestiti — lire 5: Carlo Peloso Gaspar., Giov. Sburlino Orlandi Orlando, G. B. Durigato — lire 3: Luigi Piccoli, Luigi Cos di Matteo — lire 2: Ant. Trevisan, Mario Moro, Carlo Cigaina, Gerolamo Colonna. — Per onorare la memoria di Maria Altan: Giov. Larice lire 10.

SPILIMBERGO

L'assemblea dei Combattenti

Alla adunanza tenuta dalla Sezione Combattenti, intervenne buon numero di soci. L'adunanza era presieduta dal vice Presidente signor G. Floriani, che a nome del Consiglio comunale direttivo, propose il seguente ordine del giorno:

«Considerato: che il Consiglio direttivo, ridotto di numero per le dimissioni date da tre dei suoi membri, non ha creduto validamente decidere sulle numerose domande di ammissione presentate alla Segreteria; Ritenuto essere doveroso esaminare e decidere sulle domande stesse prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno; Delibera: 1) di nominare altri 3 membri che aggiunti ai componenti il Consiglio direttivo, rimasti in carica, si costituiscano in Comitato speciale col preciso ed unico compito di pronunciarsi sulle pendenti domande di ammissione ai sensi dell'articolo 52 dello Statuto, lettera a); 2) di riconvocarsi in assemblea generale per domenica 8 marzo ore 14, in prima convocazione e ore 15 in seconda, per trattare l'ordine del giorno con l'intervento anche di coloro che il Comitato avrà nel frattempo ammesso all'Associazione; 3) di incaricare il Comitato di provvedere al la riconvocazione con avvisi personali».

Procedutosi alla votazione, l'ordine del giorno venne approvato. A far parte del Comitato vennero nominati i sigg. Bisaro Cesare, Frigimelica Mario e Del Favero Nino. Ad unanimità venne approvato il seguente telegramma:

«On Viola. — Sezione Combattenti Spilimbergo riunitasi assemblea, riaffermando postulati Assisi, esprime incondizionata solidarietà opera Comitato Centrale. Vice Pres. Floriani».

Un caso pietoso

Due bimbe alla ricerca del padre

24. Le bambine Elisa ed Elena Morussi, figlie di Giovanni, la prima di 12 anni, la seconda di 5, l'altra mattina per tempo, mentre incominciava a nevicare, abbandonarono la loro casetta che si trova nella piccola frazione di Campone (Tramonti di Sotto) e si avviarono verso Meduno; la Elisa aveva sulle spalle la «gerla» con indumenti; un peso complessivo di 15 chilogrammi.

Da Meduno le due piccine proseguirono, sempre a piedi, sino a Solimbergo (Comune di Sequals) ove dopo 18 chilometri di strada trovarono alloggio e ristoro presso una famiglia di contadini.

Stamane le due bimbe giunsero a Spilimbergo, da dove volevano proseguire fino a Sacile. Esse non avevano nè un soldo nè alcuna provvista cibaria. Narrarono che il loro babbo, (la mamma morì lo scorso anno a Pordenone) stagnino ambulante, da circa un anno mandava notizie alla mamma; perciò esse si sarebbero recate a ritrovarlo a Sacile.

Intanto la povera nonna ricercava affannosamente le due nipotine. Stamane mandò a Spilimbergo una zia, la quale, ritrovatele, le riaccompagnò a Campone con l'autocorriera.

Alta onorificenza a tre fratelli

In questi giorni, dal Ministro della Pubblica Istruzione è stato conferito ai fratelli sigg. Carminati Carlo, Giulia e Maria, che per oltre quarant'anni dedicarono la parte migliore della loro vita per l'istruzione e la educazione dei figli del popolo, il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro.

Tale alto riconoscimento dei meriti degli egregi maestri, fratelli Carminati, è giusto premio della loro benemerita opera. Il Commissario Prefettizio, facendosi interprete del desiderio di tutta la popolazione, ha deliberato di offrire ai fratelli Carminati, a nome del Comune, la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola.

La cerimonia per la consegna dei diplomi e delle medaglie seguirà entro breve tempo.

Ai signori fratelli Carminati vivi rallegramenti ed auguri.

BUTTRIO

Interruzioni della luce

Un centinaio di utenti la luce elettrica di queste due frazioni di Camino e Caminetto esasperati per le inqualificabili interruzioni della luce, che avviene anche totalmente per l'intera notte, come l'ultima testè decorsa, si permettono di far capire alla ditta fornitrice che sarebbe opportuno volesse essere tanto gentile da dare delle esaurienti spiegazioni in merito, col specificare quali reali cause ciò producono ed in ispecie su questo nuovo fatto occorso ieri sera. E sarebbe tanto più opportuno venissero date subito, e pubblicamente queste spiegazioni per non lasciar fiorire delle malignità come quella che la Centrale elettrica di Pradamano non riesce a produrre una sufficiente quantità di energia per la distribuzione costante a tutti suoi utenti consumatori. Infatti, anche ieri sera 22 fino dalla solita ora dell'accensione serale, tutti i filamenti di queste lampadine sia pubbliche che private, restarono costantemente soltanto arroventati tutta la notte senza riuscire a produrre alcuna luce illuminante od incandescente che dir si voglia, mentre quelle del paese di Buttrio e di Vicinale che sono alimentate dalla stessa linea, splendettero di viva luce tutta la notte, salvo un breve abbassamento di qualche ora verso le ore 19.

Altre volte, in tali contingenze rappresentanti della ditta fornitrice, poterono giustificare queste deficienze col dire essere esse causate da corti circuiti, da vandalismi, da combustione di valvole ai trasformatori ecc. ecc. e ciò può essere anche vero ma in questi ultimi dati, l'interruzione non venne di schianti e totale come nelle altre, ma restò fino dapprincipio semiaccesa e tanto debole da non servire a nulla se effettivamente fosse stata spenta.... mentre si ripete contemporaneamente a Buttrio splendeva vividamente. Perciò le cause suesposte per le altre interruzioni non possono valere per queste. Ed è perciò che molti obbiettano forse con un fondo di ragione, che la causa di tuttociò va soltanto ricercata altrove. Cioè, nell'avere la ditta Menazzi — assuntrice di questa illuminazione — congiunto (presso al ponte Torre) alla conduttura principale che va a Buttrio, e della potenzialità di 110 volts la diramazione per queste due frazioni con una conduttura che ha soltanto la potenzialità di 65 volts, e che soltanto per questa differenza di potenzialità fra le due linee conduttrici, a noi tocca di riscontrare le dannose interruzioni che si lamenta.

Sta quindi alla suappellata ditta, di dire quale è la vera causa di queste interruzioni e se vi intende di rimediare perchè esse non si ripetano tanto di frequente, e ciò anche perchè non è giusto che i consumatori frazionisti, che pagano come quelli del centro, debbano essere trattati diversamente. In caso negativo molti di questi consumatori hanno già progettato di sdettare il contratto di acquisto luce, per provvedersela da altre fonti.

G. B. Maestrutti

MONTEREALE CELLINA

Una vittima del dovere

Seguirono l'altro ieri nella frazione di Griz, i funerali del caporale Torresin Giacomo di Alessandro, morto in conseguenza dello scoppio della polveriera di Tonfiolo di Mantova, il 18 settembre 1920.

Egli trovavasi quel giorno capoposto della polveriera e per adempiere scrupolosamente alla consegna, rimase al suo posto pur prevedendo il disastro, anzi, (dice la motivazione della concessa medaglia d'argento al valore) non curante della propria vita, continuava ad avvertire dipendenti e borghesi dell'imminenza del disastro; e così incontrò la morte.

I funebri riuscirono imponenti. Seguivano il feretro i genitori, i parenti, le autorità locali e molto popolo, nonchè rappresentanze dei Comuni di Maniago, Aviano e Pordenone.

In cimitero porsero l'estremo saluto alla salma l'assessore comunale sig. Cospitta, il geom. Vittorio Degan e il sig. Luigi Rigo.

Fuflgnis in t'un at di Arturo Feruglio

L'ultin di Carneval là di Piet

FILUMENE

...al lave a crompà vacis a Mortean!... Almancul cussì al diseve a ciase!...

SIOR PIERI

Nol falave parbaco!... Ma cemût ae fat?

FILUMENE

Jò no capis.

SIOR PIERI

Puar sior Zaneto! Cheste 'e jè la seconde che i capite! E cumò?

FILUMENE

'O larai a cirile da pardut! O' soi stade ance al Sociâl... ma e' jerin dutis in mascare.

SIOR ZANETO

(*al torne cu la butilie dal vin*). Ciape cà e viôt di no stranfà come il to solit! (*si sinte e si comede i stivai*). Cà di miezore 'o sarai a ciase; visile che no stedi a vé pôre!

FILUMENE

(*spaventade*). Pa l'amor di Dio! (*a Zorut che la compagne fin su la puarte*) E dal vin ce ào di fâ?

SIOR PIERI

Tociàigi dentri i bussolai, po benedete!... 'E vès pur di fini carneval ance vo'! (*Filumene 'e va vie dute spaventade*).

SIOR ZANETO

(*si jeve in pîs e al ciape su il tabar c'al veve pojât parsore una ciadree*). Bisugne c'o vadi!... 'O ài pôre che Anzule s'inmali... Al è un pôc di timp in cà che 'e jè gnarvosute e patide patide... Scusàit vadé des ciàcaris; ma 'e sês stât propri vo' il prin cristian c'o ài incontrât apene rivât di Morteàn.

SIOR PIERI

Po nuie, po nuie! Mi displâs par vuestre fie... Baste che no vedi la fiere (*in t'une orele*) ...almancul che fôs fiere di carnevâl!... Ma... e no véviso di viodi di chè altre?

SIOR ZANETO

Corpo! Mi jeri dismenteât! (*al pense, al vûl e nol vûl, e finalmentri al destine di no là vie*). 'O resti e 'o larai a cirile par dutis lis bandis, che' canaiate.

IV.

Ancimò chei di prime e Vige

VIGE

(*'e jentre cui plaz*). Sior Zaneto! Il famei al à dite che la ciavale 'e jè colade partiare e che ripe!

(*al s'ciampe a viodi la bestie*). Sacr....istie! 'O côr!

SIOR PIERI

(*al ciape su il tabar di sior Zaneto e i al juste pulit su lis spalis*). Cuviarzeissi ben! Veso voe di ciapâ une ponte?

SIOR ZANETO

Manciares nome che che!... No ào avonde disgrazis su l'anime! (*al s'ciampe a viodi de bestie*).

VIGE

(*intant che met in ordin i plaz su lis taulis*). E lui, sior Pieri, parcè al lassade a ciase la femine?... Propi uè c'al è l'ultin di carnevâl?

SIOR PIERI

Eh benedete! Il carnevâl al è biel par cui che nol à pinsirs di famée... E po tirassi daur simpri ciars intrigatoris... Viostu? Se 'o vès vude la femine (*al suspire*) no vares podût stâ donge di te, anime!

VIGE

Che nol stedi a ciapà fûc, sâl?... A la so etât?

SIOR PIERI

Ma il cûr nol devente mai vecio... Ustu che ti judi? (*al lavore ance lui*). E ce inrabiât c'al è il dotor Pansere par vie di chel sunet c'o ài fat cun Zambeli l'altre sere su cheste taule.... No 'l mi ciale nance par strade plui! (*Vige 'e alze lis spalis e il poete, a fuarze di mòvisi al rive donge de camarele e i ciantuzze tes orelis la vilote: « S'o savessis fantacinis - Ce che son suspirs d'amôr - A si mûr, si va sot tiare - E ancimò si sint dolôr » al ciape Vige par une ganasse*) Tu sês saldote, tu, Vigiute!

VIGE

(*si tire indaur, svelte*). Ance masse par lui, bocon di dispice salams! (*la sbelée*).

SIOR PIERI

Ce lenghe che tu âs!... ma tu mi plasis di plui quan che tu tasis! (*la massarie 'e va a cioli ancimò plaz in cusine. Sior Pieri la compagne fin su la puarte e al procure di molai une bussade*).

V.

Anzule, fie di sior Zaneto, sior Tomâs Menòs moròs di Anzule e sior Pieri Zorut.

ANZULE

(*come une mate*). Jò no ven, jò no ven!... 'O ài masse sugizion!

SIOR TOMÂS

(*tracagnot, al puarte i ociai*). No tu âs vude pôre di là a balâ e no tu olsis a vignì cà dentri, cumò che nol è nissun!?

ANZULE

(*si sinte*) Ma tu! Tu, tu me paiarâs, sastu?... Al veliòn senze la so morose?... a fâ di cavalir a cuissà ce sdrondine! (*s'inrabie e 'e peste i pîs*). No vuei vêti, no vuei vêti plui!

SIOR TOMÂS

E tu, che tu fevelis tant, tu sês s'ciampade di ciase bessole, intant che to pari al jere fûr di Udin... Là in teatro a sintì cuissà ce peraulatis (*al si s'cialde*) da chei quatri sbregòz che no àn nuie altri ce fâ! (*sincêr*) Jò 'o soi passât par là vie nome un moment par dâ une ociade! (*al segne cu lis mans la mude c'al puarte*). Isal vistit di gale, chest cà?... Anzule!

ANZULE

(*testarde*) No jè vere!

SIOR TOMÂS

Anzulute! Si che jè vere!

ANZULE

No che no jè vere!

SIOR TOMÂS

(*finalmentri s'inrabie*) E si che jè vere!... Brute sgrimie cence religion!

ANZULE

(*plui fuart ancimò di lui*) E tu stupit, gnogno, basoalât... baste jessi impiegâs a l'Intendenze!... Mieze cartatuce! (*Tomâs si met lis mans tai ciavei*).

SIOR PIERI

(*che daûr dai moròs se gioldeve un mont, si fâs indenant e po' a Anzule*) Mieze cartatuce va ben; ma cal sedi un mone parceche al è impiegât a l'Intendenze, mi pâr un fregul masse. (*I doi zovins si voltin a colp*).

SIOR TOMÂS

Oh! Sior Pieri! Isal cà ance lui? (*al segne cul dêt Anzule*) 'E à un cunvuls, cheste sere! (*a fuart*) Cui lavistu a cirî al veliòn? To pari o la massarie?

(Continua)

CRONACA PORDENONESE

La Scuola commerciale alla Mostra didattica di Firenze

La nostra Scuola Commerciale, che ha assunto grande importanza in tutta questa zona ed è tenuta in ottima considerazione anche dagli organi superiori, presenterà alla mostra didattica di Firenze un'ampia relazione a dimostrare il suo graduale magnifico sviluppo e i benefici apportati alla pubblica istruzione.

Poichè ebbi la fortuna di avere sott'occhio l'interessante documento, credo utile levarne qualche spunto per far conoscere l'istituzione ai lettori.

Modeste origini

Per iniziativa e cura del benemerito prof. rag. Camillo Colombo, allora insegnante di francese e di computisteria in questa R. Scuola Tecnica, nel 1899 la locale Società fra Agenti volle rivolgere la sua benefica attività anche all'istruzione pubblica istituendo una scuola serale a cui diede il nome di «Scuola Serale di Pratica Commerciale».

I mezzi a disposizione erano molto modesti e modesto doveva essere l'inizio della nuova provvida istituzione, il cui scopo era quello non solo di insegnare a scrivere una lettera correttamente agli agenti di negozio che avevano frequentato le sole scuole elementari e di fare loro imparare le prime nozioni di computisteria e la tenuta dei libri commerciali in partita doppia, ma anche di completare ai licenziati della R. Scuola Tecnica il programma governativo, che per la sua esuberanza non poteva assolutamente nelle 4 ore e mezzo settimanali di insegnamento, venir digerito per modo da essere praticamente utile all'alunno.

Il primo periodo

La vita dlla Scuola si può ripartire in tre periodi distinti, dice la relazione: dal 1899 al 1909, dal 1909 al 1917, dal 1919 in poi, con l'avvertenza che mancano tutti i documenti riferentisi alla Scuola fino al 1917, dispersi durante l'invasione nemica.

Sorta dunque nel 1899, la Scuola ebbe subito il favore della cittadinanza, che vide in essa, insieme colla già fiorente scuola d'arti e mestieri della Società operaia, le due istituzioni valevoli a completare quel minimo di coltura professionale che le esigenze del nostro ambiente di fervide attività commerciali e industriale richiedeva. Nel primo anno, frequentanti furono una quarantina e l'esito fu tale che convinse della bontà del metodo e della pratica utilità della Scuola, onde anno per anno il numero degli allievi andò aumentando, così che nel 1909 raggiungevano la settantina.

Alla memoranda Esposizione regionale di Udine del 1903, la Scuola meritò la medaglia di bronzo, ed ebbe la visita dell'illustre prof. Enrico Castelnuovo, incaricato dal Ministro dell'Agricoltura, che manifestò apertamente il suo compiacimento. In seguito alla sua relazione, il Ministro concesse un modesto sussidio, purtroppo inadeguato a sollevare le misere condizioni finanziarie dell'Istituto, nè poteva servire ad aumentare il numero delle lezioni quantunque se ne sentisse il bisogno.

I corsi erano tre: Preparatorio, primo e secondo; al preparatorio erano ammessi i licenziati dalla scuola elementare o coloro che dimostrassero una sufficiente preparazione superando un esame; al primo Corso i promossi dal preparatorio; al secondo corso i promossi dal primo o i licenziati dalla scuola tecnica.

Il secondo periodo

Nell'ottobre 1909 la direzione fu assunta dal prof. Amilcare Caviezel, supplente di matematica e computisteria alla Scuola Tecnica, in seguito a trasloco del prof. Colombo nel suo natio Piemonte; e la Scuola continuò senza alcuna modificazione radicale fino al 1911, mano a mano progredendo e sviluppandosi, così che in quell'anno, alla mostra didattica di Cividale ottenne la medaglia d'argento.

Ad un grave inconveniente riparò il prof. Caviezel, provvedendo a sostituire docenti locali ag'i insegnanti della scuola tecnica, non perchè ognuno di essi non fosse all'altezza del compito affidatogli, ma perchè venivano troppo spesso traslocati, con danno della istruzione e per le differenti epoche di apertura e chiusura delle due scuole.

Si ritenne allora opportuno il momento di richiedere un maggior sforzo alla Società fondatrice ed ai contribuenti della scuola per far che le lezioni durassero due ore ciascuna invece di una e mezzo, che nel primo e secondo corso le lezioni di italiano fossero due in luogo di una per settimana e che venisse istituito un quarto anno di perfezionamento per i promossi dal secondo corso. L'aumento della durata delle lezioni insieme all'aggiunta del nuovo corso, permisero non solo di portare il licenziato dalla scuola in condizioni da poter con sicurezza e tranquillità assumere la contabilità di qualsiasi azienda, ma di fargli conoscere almeno i primi elementi del diritto commerciale.

In pieno fiorire (gli alunni iscritti erano circa 90), si scatenò la guerra europea e la conseguente entrata in lotta della patria nostra. I locali della scuola furono fin dal maggio 1915 trasformati in ospedale militare, il maestro Sina venne richiamato alle armi. Ma nonostante le difficoltà essendosi ritenuto un dovere di civismo non sospendere l'opera in così fiorente attività, con vero disagio, ma senza interruzione, in locali provvisori, inadatti e insufficienti, le lezioni furono continuate regolarmente.

E venne l'autunno 1917. Con lieve ritardo le lezioni dell'anno scolastico 1917-18 erano iniziate con 101 iscritti, quando il nemico che calpestava già il sacro suolo della patria, ci costrinse ad abbandonare le nostre case e a chiedere ospitalità ai fratelli d'oltre Piave.

Dopo il ritorno

Liberate le nostre terre, non appena ripristinati i pubblici servizi più indispensabili, la città, si ripopolò. Ma che rimaneva della scuola? I locali ch'essa ordinariamente occupava si trovavano ancora adibiti ad ospedale militare, il materiale didattico distrutto, i registri, gli elaborati, i diarii, tutto introvabile. Ma era doveroso non lasciar trascorrere un altro anno. Il lodevole interessamento della Società fra Agenti e della Commissione di vigilanza della Scuola fu coronato da esito soddisfacente. Con ritardo di qualche mese, ma in tempo utile, iniziando il primo anno scolastico del nuovo periodo, la scuola concorreva al ritorno della normalità nel paese. Le lezioni cominciarono il 2 marzo e finirono il 3 agosto 1920. Si omise il Corso di perfezionamento, perchè i promossi del Secondo Corso nel 1916 avevano bisogno di ripetere la materia già studiata, e in gran parte dimenticata, piuttosto che di apprendere cose nuove. Infatti molti degli iscritti desiderarono essi medesimo ripetere il corso dal quale erano stati promossi. La disciplina, la frequenza e l'esito degli esami già in quel primo anno di ripresa furono soddisfacenti.

E da allora, la scuola ha priseso il suo cammino ascensionale, vivendo la nuova e più intensa vita della nostra città, del nostro popolo. Nell'anno scolastico 1920-21, iniziò un corso di stenografia, facoltativo per gli allievi del secondo e terzo corso. In quello 1921-22 oltre a commemorare il pontefice Benedetto XV ciascun insegnante nella propria classe, e ad una conferenza su Giuseppe Mazzini (tenuta dal maestro Sina alla presenza della Commissione di vigilanza, degli insegnanti e della scolaresca tutta); prese parte ufficialmente alla onoranza al Milite Ignoto, intervenendo al completo al passaggio della salma, con una corona offerta d'iniziativa degli stessi alunni.

Nel 1922-23 s'istituì un corso parallelo (B) del preparatorio, allo scopo speciale di portar avanti i ritardatari; e si chiuse con una bella e opportuna quanto modesta cerimonia: la distribuzione, come premio di libri educativi e diplomi.

A dimostrare il prosperamento della Scuola, basti dire che nell'anno scolastico in corso ben 175 sono gli alunni regolarmente iscritti, sebbene si sieno respinte diciotto domande di alunni che non avevano superato il quattordicesimo anno di età, e questo per essere in perfetta concordanza colle nuove disposizioni di legge che fanno obbligo ai comuni, in cui la popolazione scolastica è sufficientemente numerosa, di istituire dopo la quinta elementare tre corsi integrativi; ed anche per l'esperienza di molti anni, avendo costantemente insegnato che molto si ottiene dai candidati più maturi, e ben poco invece dai troppo giovani.

Soggiungeremo che fin dell'anno scolastico 1923-24, mentre pel passato si esoneravano dal pagamento delle tasse solo gli orfani di guerra ed i premiati, si colle estendere il beneficio anche ai meritevoli per indefessa attività e diligenza, con qualunque risultato di profitto.

* * *

Come risulta, dunque, dalla relazione, la Scuola ha svolto un'attività veramente proficua.

La cittadinanza, che appoggia con simpatia questa istituzione, è riconoscente a quanti dedicano ad essa tanta intelligente opera, ed in particolare al chiarissimo dott. Caveziel, fervente apostolo dell'istruzione.

L'interessamento e l'attività degli alunni, la nobile gara di emulazione fra essi, valgono una meritata soddisfazione agli insegnanti che con vera passione e rara intelligenza dedicano alla scuola la parte migliore di sè stessi.

Consiglio Comunale

Una riunione straordinaria del Consiglio comunale indetta per venerdi 27 alle 21 con un importante ordine del giorno: Eccovi gli oggetti più importanti;

SEDUTA PUBBLICA

Concessione di un supplemento di indennità caro-viveri ai dipendenti comunali — Contributo per la costruzione di un muro di cinta di rafforzamento intorno alla chiesa parrocchiale di Torre. — Contributo per la costruzione in Roma di una Casa per le Medaglie d'oro. — Modificazione della pianta organica delle guardie campestri. Istituzione di due nuovi posti. — Applicazione a favore del Comune dell'addizionale al dazio consumo sulle bevande alcooliche e sulla birra sino al limite consentita dall'art. 6 del R. D. Legge 13 febbraio 1925 n. 117. — Rinuncia all'applicazione della tassa di licenza per gli esercizi di vendita di bevande alcooliche e vinose, riducendola alla vecchia misura fissata dalla legge 6 gennaio 1918 e conseguente modificazione della delibera normativa adottata d'urgenza dalla Giunta, con effetto retroattivo alla vidimazione delle licenze di esercizio per l'anno 1925. — Revoca della deliberazione del Consiglio concernente l'applicazione del dazio sui foraggi per l'anno 1925. — Ampliamento e sistemazione del tronco stradale congiungente il Cotonificio con Torre. — Sistemazione del tronco stradale che va dalla striada Pordenone-Cordenons alla piazzetta di Torre. — Affitto di parte del terreno oltre la ferrovia alla Società Campo Sportivo Pordenonese.

Assemblea Combattenti

Giovedì sera, alle ore 21, nella sala del Novo Club (gentilmente concessa) si terrà l'assemblea della Sezione Combattenti.

Decesso

Ci giunge notizia da Vittoria (Catania) e l'apprendiamo con vivo dolore, che è morta l'ottima signora Maria Solmi vedova Molè, madre al nostro caro amico avv. Gaetano Molè cui presentiamo condoglianze sentite.

Beneficenza

Il Direttore e gli impiegati della filiale di Pordenone del Credito Veneto hanno versato lire 100 all'Asilo Infantile, per onorare la memoria della compianta signora Costanza Venier ved. Tonelli.

L'addio a Carnovale

Lunedì sera, al Nuovo Club, riuscitissima la riunione danzante dei soci per dare l'addio a Tersicore. Suonarono gentilmente ed applauditi i soci signori Ragagnin Luigi al piano, Narda contrabasso e Momi Giuseppe violino. Sale stipate di dame e cavalieri, animazione e brio sino alla fine. Molto ammirati un gruppo di graziose damine in perfetto costume cadorino ed un altro in costume goldoniano. Il presidente prof. Croce porse un ringraziamento ai bravi dilettanti filarmonici ed un saluto a tutti gli intervenuti. Nel pomeriggio di oggi, martedì, nelle sale del Novo Club, graziosissimo ballo mascherato dei bimbi, a scopo di beneficenza. Sale addobbate da gentili signorine del Club: folla di piccoli ed anche di... adulti. Riuscita magnifica; i bimbi deliziosi nei loro costumini, si divertirono un mondo e fecero divertire. Si premiarono le maschere migliori ed a tutti si offrirono dolci e bibite.

Il Novo Club aggiunge così un altro atto benefico, ciò che gli fa onore e gli acquista sempre maggiori simpatie. Ricordiamo che dal Veglione sociale dato il 18, ricavò 800 lire, che devolse al Pro Infanzia e al Patronato scolastico.

* * *

Si ballò questa notte con animazione insolita in tutte le sale della città e l'addio al Carnevale fu oltremodo giocondo.

S. PIETRO AL NATISONE

Don Luigi Blasuttig precipita in un burrone

Giunge notizia di una grave disgrazia accaduta a don Luigi Blasuttig, il notissimo cappellano di Montemaggiore, uno dei più facondi oratori del clero del Distretto di S. Pietro al Natisone, che predicò qui a Udine nel Tempio Massimo delle Grazie, in occasione delle feste del centenario dell'incoronazione della Madonna.

Venerdì u. s., egli si portava dalla sua cappellania a Vernassino suo paese natale, per affari di famiglia. A notte già avanzata, riprendeva la via del ritorno, accompagnato da un nipote che gli rischiarava la via con un lumicino ad olio. Giunto in una località dove il sentiero a mezza costa della montagna fiancheggiava un burrone, sia per le pioggie, sia per la neve, il terreno gli venne a mancare sotto i piedi e il povero sacerdote scivolò giù nel precipizio per oltre cento metri, andando a fermarsi contro un castagno, chè diversamente sarebbe precipitato in fondo al burrone per altri venti metri a perpendicolo.

Il nipote che lo accompagnava, corse piangendo a chiamare al soccorso nella vicina frazione di Podar, da dove vennero gli uomini del paese i quali, con grandi fatiche e stenti, dopo oltre due ore di lavoro, riuscirono a portare il disgraziato sacerdote in una cameretta del villaggio, dove tuttora giace, assistito alla popolazione e dal medico dott. Franchi, che gli constatò la rottura di cinque costole, una spalla slogata e una grave ferita alla testa.

Don Blasuttig, di alta statura — pesa 105 chili — porta con giovanile elasticità i suoi 65 anni e perciò si spera che la sua forte fibra possa superare il male.

TALMASSONS

Buone usanze

In memoria del bambino Boron Franco di Giulio, deceduto il giorno 19 corrente, furono effettuate le seguenti offerte agli Enti sottoindicati:

Congregazione di Carità. — Fratelli Olivo L. 5 — Sebastianis Giov. 1, Dri Gelindo 1 Fratelli Taddio 1, Venuti Gelindo 2.

Patronato Scolastico. — Deana Domenico di G. B. L. 3, Marianini dott. Clemente 5, Schio rag. Luigi 5, Fratelli Olivo 5, Maestro Fragale Gaetano 5, Deana Giovanni di G. B. 3.

Comitato Pro Monumento ai Caduti. — Toneatto Vito L. 5 Blasoni geom. Guido 5, Concina Vitt. 5, Blasoni Pietro 5, Vallussi Secondo 2, Sebastianis Giov. 1, Dri Gelindo 1, Fratelli Taddio 1, Turello Lino 5, Venuti Gelindo 2.

S. DANIELE

Offerte al Ricreatorio festivo

In morte e per onorare la memoria del compianto Francesco Micoli, pervennero al Ricreatorio le seguenti offerte: Pietro e Giuseppina Bianchi lire 100, Zanna-Micoli Cristina lire 100, Eleonora e Celestina Micoli 100.

OSOPPO

Per l'arginatura del Tagliamento

Il 23 corr. l'ingegnere capo del Genio Civile ed i rappresentanti delle ferrovie fecero un sopraluogo nella località più minacciata dalle acque del fiume. E' certo che gli Uffici statali non possono più rimanere impassibili di fronte anche alla minaccia delle acque verso la linea Casarsa-Gemona. Ora dovrà decidersi senz'altro la classifica dei lavori da farsi.

Cronaca Cittadina

A VAT.

La tradizione non è del tutto svanita. A Vat «si va» ancora, ma Vat è mutato. Scriveva circa ottant'anni fa su «L'alchimista» il prof. Camillo Giussani — fondatore, nel 1860 con Pacifico Valussi del «Giornale di Udine» e più tardi, nel 1876, de «La Patria del Friuli» scriveva egli dunque: in un suo romanzo: «I misteri di Udine»:

«Il primo giorno della quaresima e il giorno ultimo di carnovale. Dalla gozzoviglia all'austerità, dalla festa di ballo alla predica, dal grasso al magro passare ad un tratto sarebbe un pretender troppo dalla povera razza umana. Quindi v'ha una giornata mista, una giornata ch'esprime la morte e la vita, il riso e le lagrime, l'eternità ed il tempo.

«Gli udinesi... costumano uscire dalla città a frotte, e in allegre brigate si recano a spasso in un sito discosto poco più di un miglio dalle mura cittadine. A Vat! a Vat! questo è il grido della festa... Dopo tante sere passate in una stanza chiusa, illuminata da luce artificiale, tra il caldo eccessivo delle persone e dei cervelli, la è pur dolce cosa guardare in un ampio orizzonte, fruire d'un aria libera che rinfresca i pensieri ed i corpi, passeggiare tra i campi che aspettano con impazienza le miti aure primaverili a coprirsi di nuovo di verde ammanto,...

Trattasi di un romanzo, e ne togliamo soltanto la parte descrittiva.

«...Intanto, la brigatella s'avanzava sul viale che forma argine al canaletto (la roggia) e su cui si veggono ad ogni quattro passi ponti rustici che mettono a villerecci abituri ed a povere casette. Quell'amico viale è nella state molto caro a chi cerca fuori di città un po' di frescura e una distrazione a pensieri melanconici, e in quella passeggiata (come osserva il gentile co. Fabio di Maniago — nella «Guida di Udine», articolo «Passeggi»), il galante gode della vista delle vezzose udinesi, le quali, sieno pur ritrosette, evitar non lo possono, e deggiono sorridere al suo saluto ovverosia far prova di quei sdegnuzzi che tanto piacciono a chi ama. Sulla strada c'era un andirivieni continuo di carrette, carrozze e carrozzoni per cui si levavano ad ogni tratto nell'aria nembi di polvere molto fastidiosi per i poveri pedoni. Ma i passeggiatori sull'argine vanno netti anche da questo malanno; ed è perciò che il passaggio di Chiavris è tanto frequentato. Arrogi la vista dei monti lontani, di fertili campi, di orticelli ben coltivati e d'una chiesuola che segna l'ingresso al piccolo villaggio, dove puoi a tuo bell'agio fermarti per riposare. Qui tutta gaiezza, varietà, indizio di vita, e nessuno più si cura di sapere che in Chiavris una legge municipale, tolta da pochi anni, aveva stabilito il Ghetto degli ebrei, per punire nella discendenza alcuni della loro stirpe, a' quali, secondo il Palladio, gli Udinesi attribuivano la pestilenza che li desolò nel 1556.

«...Siamo sul prato di Vat. Ah! quanta gente quale fracasso di grida, di evviva e di boccali rotti! I venditori di noci e di castagne secche vanno e vengono offrendo le loro quaresimali derrate ai ragazzetti e anche a qualche ghiotto uscito de' minori; se non che i ghiotti, con iscandalo della buona gente, tengono in cucina i cibi riserbati. Ad onor degli Udinesi si dee dire per altro che sul prato di Vat i più mangiano arringhe ed insalata ....e l'intemperanza sta tutta in qualche boccale di più...».

* * *

Chiavris è cambiato: non più «villerecci abituri» e «povere casette» e fertili campi» e orticelli «ben coltivati» e l'umile chiesuola che segna l'ingresso al «piccolo villaggio»: dal piazzale Osoppo (del tutto mutato anch'esso), una lunga fila di caseggiati — molti dei quali propriamente graziosi villini — che uniscono Chiavris e Udine e la Chiesa nuova e stabilimenti industriali e linee tramviarie: le «casette» sono rare. Ed anche Vat è cambiato: il prato è quasi affatto scomparso, le case hanno invaso prati e campi: nuove strade si sono aperte....

Pure, la passeggiata del primo giorno di quaresima è rimasta nelle costumanze dei cittadini. Solo che Vat non è più l'unica mèta: il tram, con le sue comode corse, facilita d'espandersi delel brigatelle gaudenti a Paderno, a Molin Novo, a Cavalicco, a Feletto, a Branco, a Tavagnacco,.. e anche a Tricesimo è ormai come se si trovasse alle porte di Udine: in mezz'ora vi si giunge.

Scomparsi o quasi i prati di Vat. Non dalla memoria dei vecchi il «corso» delle carrozze di gala della aristocrazia cittadina, non gli scherzosi e non sempre innocui bombardamenti fra i giovani dei due sessi a colpi di noci e nocciole ed aranci. Molti, che ero si trovano nell'autunno o anche nell'inverno della propria esistenza vi hanno partecipato di persona: e perciò, non possono essere dimenticati.

La Corporazione Nazionale della Scuola per gli insegnanti Medi e Primari

La lunga e tenacissima agitazione per i miglioramenti economici dei professori medii, promossa e sostenuta dalla Corporazione Nazionale della Scuola, è, «per opera soltanto di questa», nella sua fase risolutiva.

Infatti la Corporazione ha ottenuto che la causa dei professori fosse staccata da quella degli altri impiegati di Stato e che dal Governo fosse accettata la loro fondamentale richiesta, la revisione, cioè, della Legge organica 11 novembre 1923, sull'inquadramento gerarchico degli impiegati statali. Siamo così tornati al concetto che il problema non si può risolvere se non elevando la classe nei gradi della scala gerarchica.

Il progetto in preparazione importerebbe adunque, oltre ai miglioramenti generali dati a tutte le categorie degli impiegati, lo scatto di un grado per tutti indistintamente gli insegnanti medii, compresi quelli iscritti nel ruolo transitorio.

Pur essendo i risultati già ottenuti assai notevoli, la Corporazione non desisterà dal far pressione per ottenere più ampi e più significativi risultati. All'uopo il veramente benemerito Segretario generale della Corporazione, prof. avv. A. Sacconi, si recherà entro la settimana in commissione dal Presidente del Consiglio e dai più autorevoli membri del Governo.

* * *

Circa lo stato economico dei maestri la Corporazione, e «soltanto essa», ha ottenuto che il Consiglio dei Ministri per la prima volta considerasse i maestri alla stessa stregua degli altri impiegati, riconoscendo loro un diritto eguale a quello di tutti gli altri dipendenti statali; e ciò determinerà un aumento di mille lire a un massimo di millecinquecento lire annue.

Inoltre il segretario generale Acuzio Sacconi si è subito preoccupato anche della esclusione dei maestri dei Comuni autonomi dal beneficio concesso e dell'eventuale abbandono della loro condizione all'arbitrio delle amministrazioni comunali.

Richiamata per ciò l'attenzione del Governo sul buon diritto dei maestri comunali e sulla loro condizione di fronte al presente caro-vita, come pure sulla abituale ritrosia dei Comuni a gravare i loro bialnci per provvedimenti in favore dei maestri, si è potuto ottenere che fosse imposta come obbligo ai Comuni la corresponsione di un aumento di stipendio non inferiore a quello dei maestri statali.

Il Segretario Provinciale
G. B. Garassini

Audacissima impresa ladresca
Il cambio valute A. Ellero svaligiato.
La cassaforte svuotata di oltre 200 mila lire

Stanotte audaci ladri, penetrati nel Cambio Volute di Alessandro Ellero, in piazza Vittorio Emanuele, squarciata la cassaforte, e rovistati varii cassetti, si impossessarono di valori per una somma complessiva che sorpassa le 200 mila lire.

Queste le prime notizie. Recatici sul posto abbiamo potuto avere qualche particolare sulla audacissima impresa.

Come avvenne il furto

Entrando nell'ufficio del Cambio Valute, non si ha subito la visione di quanto vi è avvenuto, perchè la stanza è divisa in due, da una parete in legno e cristallo posta nel fondo nel senso della larghezza. Il furto fu perpetrato dietro quella parete, e là se ne vedono le traccie.

Disordine, carte sprase a terra e sulla scrivania, cassetti aperti scomposti. E guardando in alto, si intravede un foro circolare del diametro di circa 25 centimetri, forse neppure, dal quale penzola una scala a corda. Il pavimento sottostante al foro, è cosparso di calcinacci e rottami del soffitto.

Nell'angolo di destra, la cassaforte vuota completamente, con un'ampio squarcio nella facciatea anteriore.

Spettatore quasi muto della scena è il proprietario del Banco, signor Alessandro Ellero.

* * *

Il furto fu scoperto questa mattina dall'agente d'ufficio, sig. Dorino Serafini, quando si recò come di consueto verso le ore 8, ad aprirlo.

Egli, appena semiaperta la porta vide con sorpresa pendere da un chiodo della parte medesima, dall'interno, un camiciotto per motociclista che di solito stava appesa in un angolo della stanza.

Questo particolare, lo allarmò subito, e come colto da un doloroso presentimento si precipitò verso la cassaforte.

Il colpo terribile provato alla vista di quel disordine, di quella cassaforte spalancata e vuota, lo rese quasi pazzo: restò alcuni istanti a guardare ancora, poi corse, tutto spaventato, ad avvertire il principale che abita nello stesso caseggiato, sopra all'ufficio, al 2. piano.

Entrambi poscia cercarono, trascorso il primo istante di smarrimento, di ricostruire la scena del furto.

Congetture

Il Cambio, in occasione della festa dell'ultimo di Carnevale, fu chiuso ieri in anticipo, cioè alle ore 16 e cinque. Poi nessuno degli addetti all'ufficio, nè il principale, vi entrarono.

Niente di anormale fu notato, nè alcun rumore sospetto fu udito: dunque il fatto avvenne durante la notte.

Per dove entrarono i ladri?

Delle due stanze, un tempo facenti parte dello studio del geom. Domini rimaste poscia disabitate e sfitte per qualche tempo, una di queste, quella che sovrasta precisamente l'ufficio Ellero, il 18 corr. era stata affittata a certo, così almeno si qualificò, Lorenzo Ienci di Adria commerciante in legname.

Il Ienci l'aveva rimessa a posto, dipinta di fresco, anzi operai elettricisti o pittori, stanno ancora dando gli ultimi tocchi. Da questa stanza, fu praticato il foro, facile lavoro dato lo spessore leggero e poco resistente. Ma riesce inesplicabile come degli uomini abbiano potuto passare attraverso l'orifizio perciò si suppone che sia stato calato un ragazzo, il quale deve aver aperta una porta che mette nel cortiletto d'ingresso della parte di via Belloni N. 10, e così facilitato l'ingresso ai complici.

I ladri devono avere portato seco una lampadina tascabile e perchè la luce non fosse intravvista dal di fuori, verso Piazza Vittorio, coprirono le fessure con il camiciotto trovato dall'agente sig. Serafini.

Erano muniti di arnesi speciali per lo squarciamento della cassaforte con la fiamma ossidrica. Lavorarono con calma, a quanto pare almeno, senza soverchie preoccupazioni. Difatti, furono rinvenuti mozziconi di sigarette ed una bottiglia vuota.

I ladri, dopo aver levato dalla cassaforte quanto c'era dentro — effetti, titoli, oggetti preziosi, monete estere antiche fra le quali una d'oro che fu valutata dai numismatici oltre le 15 mila lire.

I cassetti tutti pure furono rovistati e gettati all'aria; in quasi tutti, rinvennero qualche cosa in denaro od in titoli.

Da un affrettato approssimativo calcolo, il danno è valutato ad oltre 200 mila lire.

I ladri, compiuta l'impresa uscirono dalla porticina del cortiletto, lasciando sul posto la lampadina tascabile e la corda.

* * *

Sul posto si portarono il Sostituto Proc. del Re cav. Serrentino, il Commissario di P. S. dott. Michele Marotta, con il maresciallo Perotta il brig. Spano e il brigadiere dei RR. CC. in borghese Vicarelli.

La porta e le adiacenze del Cambio sono affollate di curiosi. Molti i commenti, vivissima è l'impressione, anche perchè i furti audaci, ed anche audacissimi, da un po' di tempo a questa parte vanno ripetendosi, senza che si riesca a scoprirne gli autori.

Penombre

Ceneri!!...

«Cara Marchesa, ecco che cosa abbiamo combinato, per telefono, con la duchessa di Villafiorita, la piccola e buona Marion; noi stiamo in casa dopo le nove, faremo le ceneri. E cioè a tutti gli amici del nostro intourage, già a parte dell'idea prepariamo una sorpresa che avrà per base... un pugno di cenere. Ogni cavaliere farà una specie di penitenza che complotteremo seduta stante, nella stessa serata, che dovrà riuscire anche un'opera di beneficenza, in favore della fanciullezza abbandonata. Solo a questo patto la Maschera Titina ha accettato di essere dei nostri; voi sapete che essa è in certe cose intransigente, se non vi si mette di mezzo il bene del prossimo. Così inizieremo le feste della micarême, senza troppo scandalizzare quella parte dell'umanità che si ostina a credere che il divertimento è riservato esclusivamente di carnevale.

Memento homo...

La chiesa, ad ogni modo, parla degli uomini e non delle donne. Noi siamo escluse dal meditare che siamo polvere ed in polvere ritorneremo. Comunque lo sappiamo troppo bene per esserelo ricordato anche in questa occasione.

In quanto agli uomini...

Gli uomini: ce que femme veux, Dieu le veut..., *quindi, noi siamo a posto con la religione, molto più che è vero noi storniamo il pensiero, delle malinconie della fugacità delle cose terrene, del comune destino mortale, eccetera, ma vi mettiamo lo spirito della carità che è tutto nel mondo..... Annunzierete la serata in un crocchio agli Ufficiali di Cavalleria della nostra* petite coterie... *solamente quelli. Adagio qui. Nemmeno una parola, però, a quell'anima dannata di Giannino Antona Traversi,* par charité, marquise! *Ho saputo che sta per ripubblicare in «Opera Omnia» i suoi lavori, compresa* «Carità Mondana», *e non vorrei ci aggiungesse qualche battuta contro di noi. Giannino è del nostro ambiente, ma ogni tanto, sia pur con garbo, ci ha preso in giro. Io non gli perdono per esempio* Ah le Dame e i gentiluomini!...

Dunque, silence avec lui.....

Altra parola d'ordine: non più di mezzanotte. Si capisce che faremo i quattro salti di rigore, ma senza oltrepassare quest'ora, l'ora sacra a avier de Maistre, come direbbe il baronetto che si picca di letteratura, ed ha deciso di fare il letterato; forse perchè, maligna quell'endiablè del conte di Selci, non gli è riuscito prendere la licenza ginnasiale.

Adieu, ma chère; *dulcis in fundo: ho mandato un espresso a Venezia al Duchino che so essere un vostro beguin.... Ora sono più tranquilla che non mancherete alla serata cenere della vostra sempre affezionata Lara di Galconda e di Della Torretta».*

Così, per copia conforme:

MIRIEL

PISCHIUTTA IN LIBERTA' PROVVISORIA

Il fascista Giuseppe Pischiutta, arrestato a Roma, circa un mese fa, in seguito a mandato di cattura spiccato pel reato di violenza privata, comparve ieri dinanzi al nostro Tribunale. La causa è stata rinviata, dovendo l'accusa essere estesa ad altri imputati.

Il Pischiutta, intanto, per la sua minore età venne scarcerato e rilasciato in libertà provvisoria, in attesa del giudizio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — Maria e Vittorio Fattori 50.

SMARRIMENTI

E' stato smarrito lunedì scorso si ritiene in via Aquileia, un fazzolettino di seta verde con punti gialli. Chi l'avesse rinvenuto riceverà competente mancia e farà cosa grata trattandosi di un ricordo, riportandolo al rag. Giordani Piazza V. Emanuele N. 5 1. piano.

Università Popolare

LE PROSSIME CONFERENZE

Venerdì, 27 corr., il collega G. B. Scarpa del «Gazzettino», continuando il Corso di Storia contemporanea dell'Italia che tanto interessamento desta nel pubblico, parlerà su «Giuseppe Mazzini ed il Risorgimento italiano».

Seguiranno due importanti conferenze straordinarie.

Sabato 28 il comm. Donini, del Commissariato generale per l'Emigrazione, svolgerà il tema seguente: «La funzione del credito nell'emigrazione». Con questa conferenza, per la quale l'ingresso sarà libero, l'Università Popolare — che nel proprio programma ha ripetutamente incluso lezioni riguardanti i problemi dell'emigrazione, promovendo anche, tre anni or sono, un Convegno regionale per lo studio di quei problemi — offrirà ai frequentatori la trattazione di un aspetto di capitale importanza per la valorizzazione dei nostri connazionali all'estero.

Lunedì 2 marzo, l'insigne astronomo padre prof. Raffaello Stiattesi terrà una conferenza, corredata di proiezioni luminose, su «Gli abitanti degli altri mondi». Il biglietto d'ingresso è in vendita a lire 2 per i soci dell'Università Popolare ed a L. 3 per i non soci.

E pure nei primi giorni di marzo avrà inizio il corso speciale pratico di lingua inglese, che sarà tenuto dall'egregio prof. Manfrin, e per il quale sono aperte le iscrizioni presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

—o—

Cronaca delle disgrazie

Incerti del giuoco al pallone

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, il tredicenne Placido Zuliani di Luigi, abitante in via Molino Nascosto 9, assieme ad altri coetanei, stava giocando al pallone. Ad un tratto, stava forse studiando un... bel passaggio, incespicò nel pallone stesso e cadde, producendosi una frattura al gomito destro. Soccorso prontamente dai compagni fu accompagnato all'Ospedale Civile, ove, dopo avergli il sanitario dott. Maieron, praticato la necessaria ingessatura, lo dichiarò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

PER LO SCOPPIO DI UNA MINA

Verso le 18 di ieri sera, con un'auto da Tolmezzo veniva trasportato al nostro Ospedale il minatore Giovanni Cimenti d'anni 33, di Felice, dimorante a Buttea, comune di Lauco.

Il Cimenti, occupato presso le miniere di carbone di Fusea, l'altro ieri, mentre stava accendendo i forni, rimanava investito dalle scheggie di una mina, scoppiata al contatto del fuoco, e che doveva accidentalmente trovarsi nel carbone.

Il Cimenti, che fu prontamente trasportato in sala di medicazione, era accompagnato dall'ingegnere della miniera, signor Giulio d'Angelo.

Il Sanitario riscontrò al disgraziato minatore, una vasta ferita alla regione orbitale sinistra con asportazione dell'occhio; ferite multiple alla mano e al braccio destro ed in altre parti del corpo.

Salvo complicazioni, guarirà in una cinquantina di giorni.

FUNEBRI MARIOT

Alle 16 di ieri, nel recinto del Camposanto, seguirono le estreme onoranze alla salma del signor Amilcare Mariot che domenica notte, in un momento di sconforto, ha posto fine ai suoi giorni.

I funebri sono stati celebrati per cura e a spese della ditta Rossetto e Scarabellin di Venezia, alle cui dipendenze lo scomparso fu per parecchi anni.

La salma era stata deposta nella Camera mortuaria, trasformata in cappella ardente. Formatosi il corteo, il feretro fu accompagnato nella chiesa del Cimitero ove furono celebrate le esequie.

La salma era seguita dal figlio dell'estinto, dal fratello Antonio e da altri congiunti. Al corteo partecipavano rappresentanze dei vari Cinema, del Teatro Sociale, del Cinema Cecchini, di cui lo scomparso fu direttore, il sig. Italo Baratta per la Ditta Rossetto e Scarabellin che gestisce i due teatri, rappresentanze degli orchestrali e del personale dei teatri e dei cinematografi cittadini e numerosi conoscenti.

Molte le corone, tra le quali notammo le seguenti: La Famiglia, Ditta Rossetto e Scarabellin, Coniugi Picutti di Venezia, Personale Cinema Cecchini; Personale teatri e cinematografi; Secondo Bolzicco. Inoltre vi erano cuscini e mazzi di fiori.

La salma, dopo le esequie, fu di nuovo deposta nella camera ardente, in attesa che sia pronto il loculo.

Alla famiglia, provata da sè acerbo dolore, il conforto della compartecipazione di tanti, cui noi pure ci uniamo.

Echi Carnovaleschi

Il Lunedì di fine di Carnevale in casa Pastore

Lunedì scorso, il thè danzante in casa dell'illustre colonnello di cavalleria cav. uff. Ulrico Pastore raggiunse, per il numero degli intervenuti, per il diapason altissimo di eccezionale brio, una vera eccezionale festa di alta mondanità.

Dame, signorine, ufficiali, cavalieri a stento potevano circolare nelle pur capaci sale di Casa Pastore. Donna Fanny, la squisita padrona, dovette moltiplicare le sue fatiche per rendersi presente ovunque. Essa è sempre la desideratissima coadiuvata dal gentile consorte. Impossibile anche questa volta fare nomi. Si cadrebbe in troppi oblii nei quali non vogliamo certo incorrere. Diremo soltanto che l'élite udinese era al completo: non ci mancavano le nostre belle ed eleganti dame, le nostre leggiadre gentilissime signorine. Come al completo era pure il gruppo brillantissimo delle dame degli ufficiali del Monferrato cavalleggeri, che sono tanta parte cospicua della leggiadria femminile che adorna la nostra città.

Le danze s'intrecciarono alle 17,30 per non sostare che alle 19, l'ora del sontuoso buffet: dopo il quale vennero riprese col massimo entrain. Vera ora di sincero buon umore carnevalesco nell'ospitalissima magione, che segna un vero record di cortesia dovuta ai coniugi Pastori, alla quale amabilità è degna ricompensa l'affetto, la stima, la simpatia che la eletta società udinese ricambia verso il valoroso colonnello dei cavalleggeri di Monferrato e la nobile consorte di lui, donna Fanny.

L'esito del veglionissimo Azzurro

Ecco alcuni dati che stanno a dimostrare, non solo la perfetta organizzazione, ma anche il felicissimo esito della festa.

Le entrate fra ingressi, abbonamenti ed oblazioni varie sommano a lire 27.377,50 contro un'uscita di lire 21.189 somma nella quale sono incluse le varie spese come: compenso al teatro, orchestra, addobbo ecc.

Si è avuto quindi un'utile netto di lire 6188,50, utile che sarebbe stato di circa tre mila superiore se nella vendita avessero figurato varii palchi e barcaccie di proprietà che causa il contratto stipulato con l'impresa Bolzicco non fu possibile effettuarla.

L'ADDIO AL CARNOVALE

è stato dato iersera, con feste danzanti, in tutti i Circoli cittadini.

Al Teatro Sociale l'ultima veglia fu animatissima. Si danzò senza tregua fino a stamane.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

Prossima recita della Compagnia Dialettale Udinese della Filologica

Finalmente!

Grandi avvisi, sparsi qua e là sui muri, annunciano per sabato prossimo una recita della Compagnia Dialettale Udinese della Filologica Friulana, con programma quanto mai vario ed abbondante.

Ma benone! Ciò dimostra che le compagnia si è messa d'impegno a studiare, a preparare nuove produzioni da presentare al pubblico, che assai simpaticamente segue l'attività della Compagnia e che anzi si meravigliava di questo suo prolungato silenzio.

Sabato sarà appagato il desiderio vivissimo del pubblico ed in particolare di tutti gli amici della Filologica, la benemerita istituzione che con tanto amore cura e difende il ricco patrimonio artistico e morale friulano, in ogni campo, in ogni forma.

***

Il programma dello spettacolo, porta due «novità». Sono di due giovani autori, valorosi entrambi, appassionati della parlata friulana, studiosi intelligenti delle caratteristiche del nostro paese, osservatori profondi del temperamento, delle abitudini del popolo friulano.

Ognuno porta il suo contributo prezioso, inquantochè suggerisce, attraverso composizioni teatrali, nuove vie al Teatro friulano. Sono due produzioni diverse fra loro: per carattere, per forma, per l'epoca in cui si svolgono.

Infatti l'una: «La buteghe dal marangon» di Fausto Materno Bongioanni (commedia che ottenne il primo premio ad un concorso bandito dalla Società Filologica) riveste carattere moderno, e tenta una via finora mai battuta nel Teatro Friulano, ossia vi avvicina al dramma, trattando un soggetto comunissimo nella vita, ma in una forma diversa dalle solite.

L'altra commedia: «A l'è mior chel che Dio mande», della signorina Lea d'Orlandi, invece, briosamente e burlescamente fa rivivere i tempi passati, molto passati, quando l'ignoranza, madre della superstizione, imperava. Comedia che risale al 1600, con i costumi e la parlata dell'epoca; fattura originalissima, dunque, che riproduce con garbo e conoscenza profonda, la vita dei lontani proavi nostri, tanto diversa da quella d'oggidì.

A queste due commedie si aggiunge «Feminis», un atto brillantisissimo di quell'acuta osservatrice che è la maestra signora Anna Fabris.

***

Per ora non crediamo il caso di aggiungere altro. Soltanto diremo che le prove, sotto la direzione intelligente del prof. A. Lami, si susseguono con alacre fervore e si può dire che pochi tocchi mancano ancora per uscirne preparati in modo da ottenere un successo. Successo che riconfermerà ancora la ottima fama acquistata dalla Compagnia nelle sue numerose svariate manifestazioni.

Si prepara, insomma una serata delle migliori fra quelle finora avute.

Lo spettacolo si svolgerà al nostro Sociale grazie all'interessamento della Direzione della Compagnia, la quale non baderà a spese e a sacrifici pur di presentare al pubblico un assieme completo in tutti i particolari.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Un vero e sincero entusiasmo ha sollevato fra il numerosissimo pubblico intervenuto alle recite di ieri, la poderosa film teatrale: «Le due orfanelle». Anche oggi questo importante lavoro si replicherà dalle ore 14.30. Apertura del taetro ore 14. Per maggiore comodità del pubblico, la Direzione del Cine Cecchini, informa che pur essendo l'ingresso continuato, verrà rispettato il seguente orario: inizio seconda rappresentazione ore 17.30, indi la successiva inizio alle 20.30. Dalle ore 22 ripetizione del programma completo, in qualunque punto esso si trovi.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Oggi alle ore 15 pom., inizio delle proiezioni della gradiosa film drammatico-avventurosa in cinque atti, per l'interpretazione del celebre artista che tanto suscitò l'entusiasmo nlle film «I quattro Diavoli neri» e l'ultima proiettata a Udine: «Il cuor delle belve»... Chi non conosce Frinz?... ebbene, ammiratelo nel film: «Ospite invisibile». — *Varietà*: Ultimo giorno della tanto applaudita «Diavolina» (il folletto in frak) con nuovo repertorio.

—=+=—

Cronaca Sportiva

S.C. PRO UDINE b. EDERA 2 a 0

Domenica 22, sul Campo di Chiavris si sono incontrate, per una partita amichevole di calcio, le squadre dello S. C. Pro Udine e dell'Edera F. B. La partita s'inizia velocemente e, dopo varie azioni, Pascoli trova modo di segnare per i «canarini». I «bianco-neri» tentano pareggiare, creando qualche paurosa mischia nell'area dei «canarini»; un calcio di rigore che ottengono viene sbagliato in pieno. La ripresa vede una certa prevalenza dei «canarini» e Pacretarla. Disperati tentativi degli «ederini» scoli, segnando di nuovo, s'incarica di conper salvare l'onore, riescono infruttuosi per la salda difesa dei «canarini». La fine trova questi ultimi all'attacco.

L'«Edera» giuocava al completo, mentre lo S. C. Pro Udine aveva nelle sue file quattro riserve. Indeciso l'arbitraggio.

Pin.

ULTIMA ORA

Sulla situazione politica interna

Il «Popolo d'Italia» informa che le condizioni di salute del Presidente del Consiglio continuano a migliorare soddisfacentemente. Il processo febbrile si mantiene lievissimo, sempre con tendenza a diminuire. Il prof. Bastianelli anche ieri mattina alle 9.30 ha visitato il Capo del Governo, confermando il miglioramento sempre più sensibile. Tra qualche giorno così l'on. Mussolini potrà entrare in completa convalescenza.

La convalescenza presidenziale, secondo quanto si afferma negli ambienti governativi, durerà diversi giorni, o solo in relazione alla sua durata potrà essere fissata la data della ripresa dell'attività dei due rami del Parlamento. Nelle sfere governative non si esclude l'eventualità di un rinvio di qualche giorno della ripresa del Senato, per permettere all'on. Mussolini di partecipare in perfette condizioni di salute alla discussione sui progetti militari del ministro Di Giorgio. La riapertura della Camera, secondo voci concordi, avverrà il 12 marzo.

L'Aventino sarà abbandonato?

Molto si discute a Roma, sia nei corridoi del Parlamento, sia nei giornali, sul contegno che terranno le opposizioni.

L'on. Turati, come accennammo ieri, ha manifestato l'idea che esse debbano scendere dall'Aventino per riprendere il posto di combattimento nell'aula, quando le contingenze lo impongano, ai fini stessi di una più efficace opposizione. Non tutti però gli oppositori sono concordi, in quetso pensiero.

— L'on. Turati — diceva ieri in un gruppo di colleghi l'on. Labriola — avrebbe fatto meglio a tenersi per sè queste idee di discesa. Non ha certo giovato all'Aventino, gettandole in pubblico e dando motivo ad ogni sorta di induzioni. Se la secessione è stata un errore, gli errori non si correggono che perseverandovi: mi si passi il paradosso. E poi perchè sarebbe un errore? Allo stato delle cose, dopo il delitto Matteotti, nei dell'opposizione non avevamo altro da fare. Ed ora, secondo l'on. Turati, dovremmo ritornare nell'aula perchè le elezioni sono in vista; tornare dunque per farci la «reclame»; tornare, secondo Turati, per combattere la legge sulla stampa. Ma se dovessimo tornare nell'aula, dovremmo votarla la legge sulla stampa, anzichè combatterla. Qualunque legge, per cattiva che sia, è una remora all'arbitrio. Noi non siamo discesi per combattere l'articolo 3; e dovremmo scendere ora per combattere la legge? Mi sembra semplicemente assurdo».

Intervenuto nella discussione il deputato popolare on. Di Fausto, egli si è espresso in senso affatto opposto:

«Io sono per la discesa — egli ha detto — Dobbiamo scendere se vogliamo uscire dal marasma profondo, discendere, partecipare ai lavori, combattere il Governo sul terreno parlamentare, dare al Paese la sensazione che ci battiamo per i nostri ideali. Che se poi si volesse rimanere ancora sull'Aventino, la conseguenza logica sarebbe quella di astenerci dalle elezioni. Solo quando fossimo decisi all'astensione, avremmo il diritto di disertare ulteriormente l'aula; ma se si deve affrontare i comizi, dobbiamo assumere fin d'ora le nostre responsabilità parlamentari e precisare, anche di fronte alle proposte legislative del Governo, le nostre critiche e le nostre posizioni antagonistiche».

La discussione è continuata su questo tono, partecipandovi, in un senso o nell'altro, parecchi deputati. Certo, l'argomento sarà ripreso e dibattuto a lungo nelle riunioni della Giunta esecutiva e del Comitato dell'Aventino.

***

La possibilità della discesa dell'Aventino è ammessa anche da taluni giornali della opposizione. L'«Avanti!» anzi ritiene che una decisione in proposito dovrà essere presa nei prossimi giorni, non appena sia ufficialmente annunziata la ripresa dei lavori parlamentar. «Perchè (soggiunge) se non è improbabile che il dissidio esistente fra gli oppositori sulla scelta della tattica da seguire abbia le sue ripercussioni non appena sia ufficialmente annunciata la ripresa dei lavori parlamentari, è anche vero che esiste questa corrente che vuole scendere daifianchi dello storico colle e tornare a ripopolare l'aula di Montec torio e là sua manifestazione concreta dovrà avevnire prima che la Camera riprenda i suoi lavori, cioè tra pochi giorni».

E su questa possibile discesa dall'Aventino scrivono la «Tribuna», il «Mondo», «Giornale d'Italia», il «Corriere d'Italia» ecc. ricamando le loro supposizioni ed i loro commenti.

Ma siamo sempre lì: di concreto ancora non c'è nulla.

—o—

Lo stato di salute di Erbert è soddisfacente

BERLINO, 24. — Il Bollettino sulle condizioni di salute del presidente Ebert operato di appendicite, pubblicato alle ore 22, dichiara che lo stato dell'infermo rimane invariato e può considerarsi soddisfacente.

Durante la giornata, numerosissimi membri del Corpo diplomatico, fra i quali gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia e di Francia, si sono recati personalmente al sanatorio e hanno espresso vivissimi voti per la prouta guarigione del Presidente.

Un'interrogazione alla Camera inglese sui debiti dell'Italia

LONDRA, 24. — Alla Camera dei Comuni, un deputato domandò se il Governo italiano abbia fatto conoscere quale ostacolo impedisce di discutere immediatamente, anzichè nei prossimi mesi, la questione dei debiti. Il cancelliere dello scacchiere Winston Curchill risponde: «Ritengo che sia naturale che l'Italia chieda un periodo ragionevole di tempo, dopo la recente discussione, per esaminare le proposte da fare».

Ultime di Sport

Il Premio romano del turismo

Bonmartini vince la seconda prova

ROMA, 24. — Nel pomeriggio di oggi, sul circuito di Monte Mario si è corsa la seconda prova del premio del Turismo, 20 giri, km. 220 circa.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bonmartini in ore 2.43'8" («Lancia-Lambda») — 2. Orlandi in 2.52'5" (Lancia-Lambda) — 3. Sandonnino in 2.57'18" (O. M.) — 4. De Bernardini in 2.57'18"' (Fiat) — 5. Leonardi in 2.58'53" (Ceirano).

ROMA, 24. — Ecco la classifica generale del «Premio Romano del Turismo»: 1. assoluto Leonardi Gioachino su Ceirano 1500 — Quarta categoria: 1. co. Bonmartini Giovanni di «Lancia-Lambda»; secondo Orlandi di Amleto su «Lancia-Lambda». — Quarta categoria: 1. Lazzeroni Edoardo su «Ansaldo» 1900; 2. San Donnino Claudio su O. O. 1500; 3. Sordi Angelo Bruno su «Ceirano» 1500; 4. De Bernardis Bartolomeo su «Fiat» 1501 — Categoria Signore: Mattioli Valeri su «Alfa Romeo» 3000.

La classifica generale delle gare motociclistiche

ROMA, 24. — Ecco la classifica generale delle gare motociclistiche svoltesi stamane nel circuito di Roma:

1. assoluto Colombo, su macchina «Frera» 500 mc. in ore 1.1,35. — 2. Nuvolari, su macchina «Bianchi» 350 cmc. in ore 2.5,5 e 3 quinti. — 3. Garelloni, su macchina «Scott» 500 cmc. in ore 2.9.51 e 3 quinti. — 4. Miele, su macchina «Frera» 500 cmc. in ore 2.10.4 e 2 quinti.

I concorrenti hanno compiuto 15 giri coprendo una distanza di km. 175.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

I figli Antonio e Teresina ed i parenti addolorati annunciano la morte della loro amata mamma

Caterina Citta

di anni 71

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo da via Francesco Mantica.

Udine, 24 Febbraio 1925.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. Anon. - Cap. sociale L. 300.000.000 - versato L. 255.000.000 - Riserva ordinaria L. *10.000.000*

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO Via Tommaso Grossi, 1

FILIALI: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Française de Crédit Parigi, Marsiglia, Tunisi - BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico

BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Beni-Mazar Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura Minieh, Mit-Ghamr, Porto-Said, Tantah

BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara Massaua

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1925

ATTIVO

Azionisti conto Azioni	L.	45.000.000,—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	»	85.004.527,01
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	»	114.871.987,18
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	759.860.094,06
Portafoglio incasso	»	99.044.807,10
Titoli di proprietà	»	128.531.171,78
Partecipazioni: Bancarie	»	41.119.111,01
Partecipazioni: Diverse	»	30.210.409,88
Riporti	»	165.210.038,73
Conti correnti garantiti	»	47.145.871,01
Correntisti - saldi debitori	»	218.089.089,17
Debitori per accettazioni	»	110.409.010,99
Conti diversi — saldi debitori	»	14.602.925,40
Mobilio e impianti	»	1,—
Debitori per avalli	»	109.047.828,80
	L.	1.998.017.479,06

Conti d'ordine:

Valori in deposito: a garanzia	L.	100.870.006,16
Valori in deposito: a custodia	»	6.0.573.614,50
Valori in deposito: a cauzione servizio		5.807.894,16
Depositari di valori	»	110.939.215,—
Totale	L.	3.980.405.882,90

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000,—
Riserva Ordinaria	»	10.000.000,—
Depositi fiduciari	»	[illegible]
Correntisti - saldi creditori	»	[illegible]
Cedenti effetti all'incasso	»	[illegible]
Conti diversi - saldi creditori	»	[illegible]
Assegni circolari	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Avalli per conto terzi	»	[illegible]
Avanzo utili esercizio 1922-23	»	[illegible]
Utili esercizio 1924	»	[illegible]
Utili del corrente esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible]

Conti d'ordine:

Depositanti di valori	»	[illegible]
Valori presso terzi	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

I Sindaci: Rag. E. BALESTRINI - Ing. G. FACHINI - Prof. R. FORIO - Prof. R. MORETTINI - Dott. P. FORTI

La Direzione: SOLZA — PARRAVICINI

Per il Contabile Generale: R. PIZZOLI

Tutte le operazioni di Banca

Artisti friulani

Giov. Batt. Marzuttini

Parlare di Tita Marzuttini agli udinesi, ai friulani, potrebbe veramente sembrare ozioso perchè il suo nome è sulla labbra non solo delle persone colte, ma anche del popolo che ammira la sua multiforme genialità e che canta le sue accorate «villotte». Mi dà però occasione, oggi, di parlare di lui una nuova sua vittoria che onora il Friuli nostro e che contribuirà a rendere il nome di Tita Marzuttini — già favorevolmente noto in Italia come pregievolissimo pittore paesista e come inarrivabile pittore di animali, conosciuto ed apprezzato come musicista, fuori dei confini della piccola patria.

Nel marzo dello scorso anno «Il Secolo» di Milano bandiva un concorso nazionale «per dieci canzoni di carattere popolare italiano» e le regioni chiamate in gara erano le seguenti: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia e Romagna, Toscana e Umbria, Lazio e Marche, Napoli, Sicilia, Sardegna. «Chiamando a raccolta i musicisti italiani (scriveva «Il Secolo») e invitandoli ad interpretare l'anima popolare della loro regione, noi intendiamo di arricchire il nostro canzoniere così vario e suggestivo di nuove melodie e di nuovi sentimenti che ricordino o l'anima antica o quella nuova maturatasi attraverso il travaglio ultimo della Nazione».

Dal suo eremo di Fauglis Tita Marzuttini inviò al grande concorso un suo lavoro e tranquillamente attese, dimenticandosi forse di avervi partecipato. — Il «Secolo» del 1.o ottobre u. s. portava la relazione della giuria che era formata dai maestri Mario Costa, Balilla Pratella, e dal dott. Michele Lessona. La relazione dei tre esperti dichiarava il concorso perfettamente riuscito e, per il Veneto, dichiarava vincitori: «Vien Nineta» motto «Non dir che no se pol» e «Villotta friulana» motto «Vecchio friulano».

Queste canzoni venivano designate come meritevoli l'essere eseguite in pubblico concerto ed il pubblico.... stesso avrebbe dovuto giudicare a quale delle due sarebbe spettato il premio in denaro messo in palio.

Le due canzoni prescelte erano rispettivamente del ben noto maestro Enrico Giacchetti e di Tita Marzuttini.

Ma il nostro illustre concittadino pur tenendosi onoratissimo della designazione, giustamente credette opportuno di far osservare alla Commissione giudicatrice, che non era possibile un giudizio comparativo fra due lavori di indole assolutamente diversa, espressione l'uno dall'anima veneziana e l'altro di quella friulana tanto da quella diversa, come sono diverse la stirpe, l'indole, la lingua degli abitanti. E la giuria, convenendo in tutto nelle osservazioni del Marzuttini, dichiarava il Giacchetti vincitore per il Veneto ed il nostro Tita per la regione friulana.

Ora, nei varî centri delle regioni, si stanno preparando le esecuzioni dei lavori e la canzone del Giacchetti sarà quanto prima eseguita a Venezia colla maggiore cura.

Udine, capitale della regione friulana, per onor suo e per gratitudine verso questo suo figlio di singolare ingegno, non dovrà essere da meno delle altre grandi città e saprà preparare, ne sono sicuro, una perfetta esecuzione della villotta del Marzuttini.

Tanto più pensando che Tita Marzuttini, in tempi in cui non esistevano società filologiche, fu un precursore della rinascita della villotta, fu un appassionato instancabile e disinteressato — tenne in vita nel popolo per anni ed anni l'amore per i suoi canti così pieni, così suffusi di mestizia, così caratteristici di nostra gente.

E noi dobbiamo essere grati a quest'uomo che tra 1 paesaggio ed 1 ritratto, tra i lavori della sua carica, trova il tempo di ricordarci che la «villotta» non è morta come vorrebbe farlo credere l'ultimo responso del concorso della «Filologica Friulana».

Ciro Bortolotti

UN'ALTRA MEDAGLIA al VALORE al dott. Cesan Benoni

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che fu concessa una seconda medaglia al valore militare all'amico dott. cav. Samuele Cesan Benoni presidente della Sezione Mutilati e Invalidi di Udine.

La motivazione, contenuta nel Bollettino Ufficiale del 20 corrente, così dice:

«*Cesan Benoni*, di Torre Pellice - Torino. — S. Tenente 436 Compagnia Mitragliatrici — Ferito il comandante di Compagnia, ne assumeva il comando, dando prova di grande serenità, coraggio e sprezzo del pericolo.

«Ferito a sua volta al braccio sinistro, che gli fu poco dopo amputato, ed alla gamba sinistra che gli venne spezzata, non perse l'abituale fermezza d'animo, e, rifiutando il soccorso, continuava ad incitare i suoi soldati alla lotta. — Monte Cuc-Zagomila, 15-17 maggio 1917 ».

Riportando una sì eloquente motivazione crediamo di rivolgere il migliore elogio al dott. Cesan Benoni. E con lui, friulano di elezione, con lui che tanta proficua opera svolge a vantaggio della grande famiglia dei mutilati, ci compiacciamo per questo nuovo segno del suo valore di combattente.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

indice per domenica 1. marzo una gita a Lasna (Selva di Ternova), con partenza in autovettura dalla Sede della Società alle ore 6 per Gorizia e Chiapovano, dove si può partecipare alle gare dello Sci Club Monte Tricorno, e marciare poi per Lasna-Loque; colazione al sacco. Alle 16.30 ritorno in auto a Gorizia, per assistere alla distribuzione premi delle gare. Alle ore 20 partenza in auto per Udine. Raccomandasi solida calzatura e calze di ricambio. La spesa per auto sarà di lire 25 circa. La gita non avrà luogo se gli aderenti non saranno almeno 19. Opportuno indossare indumenti pesanti per il viaggio in auto.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore fra atroci sofferenze «Pro Tubercolotici di guerra».

UN'ARTISTICA LAMPADA VOTIVA PER I CADUTI

Abbiamo ammirato con viva compiacenza un lavoro geniale e patriottico esposto nelle vetrine del signor Lodolo, elettricista, in piazza Garibaldi. Consiste in una lampada in ferro battuto, composta da un braccio tolto da una canna di fucile, di cui rimane in evidenza la matricola, l'alzo, il mirino, artisticamente fregiati da foglie di alloro. La fiamma è rappresentata da un vaso in vetro con i colori della Patria. Il lavoro ideato, sortito dalla Officina del com battente signor Lodolo, è riuscitissima, e merita lode, tanto per l'originalità del disegno, quanto per la bella e finita esecuzione.

L'ordinazione è stata fatta dai combatenti della Sezione di Percoto e dovrà adornare la lapide di quei Gloriosi Caduti, ardendo ininterrottamente nelle notti, come simbolo della fiaccola perenne al grande sacrificio di guerra tributato dalla venerazione dei fratelli viventi.

FIORI D'ARANCIO

Domenica mattina seguirono le auspicatissime nozze fra la avvenente e ottima signorina Amelia Fantini, figlia dello stimato pensionato ferroviario, con il sig. Donato Giaffredo distinto commerciante di Belluno. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile l'assessore Soligo il quale offrse alla sposa la tradizionale penna d'oro. La cerimonia religiosa seguì nella cappelletta della Pietà, officiante il rev. parroco di S. Giorgio, che pronunciò elevate parole all'indirizzo dei giovani sposi. Questi ebbero omaggio di fiori e di moltissimi e ricchi doni.

Al signor Giaffredo che, con la gentile compagna prescelta sta per attraversare l'Oceano chiamato in lontane terre dalla sua attività commerciale, alla sposa e alle famiglie vadano i nostri auguri.

ISTITUTO NAZ. di CREDITO per il lavoro italiano all'estero

In adempimento della delega conferitagli dall'assemblea riunitasi il 17 corrente nella sala del Consiglio comunale, il R. Prefetto gr. uff. Ricci ha costituito il Comitato per la partecipazione del Friuli al suddetto Istituto. Il Comitato terrà la prima seduta, sotto la presidenza dell'on. Senatore barone Elio Morpurgo, domani, giovedì, alle 14, presso la Camera di Commercio.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il m.o E. Comas terrà una conferenza su «Roma». Ingresso libero, sala riscaldata.

ARRESTO MOVIMENTATO

Ieri nel pomeriggio, il brigadiere Ancora con l'agente Vrando, entrambi della squadra mobile della locale R. Questura, notarono, nei pressi del Piazzale Cella, due individui in attitudine sospetta. Avvicinatisi li riconoscono per certi: Giuseppe Driussi vigilato speciale e Oliviero Bertoli pregiudicato. Interrogatili non seppero rispondere, anzi si mostrono imbarazzati, perciò furono dagli agenti invitati a seguirli, al che i due si opposero, vivacemente, protestando.

Fu necessario dichiararli in arresto e dopo con non pochi sforzi, portati in camera di sicurezza. Il Driussi dovrà rispondere anche di contravvenzione alla sorveglianza speciale.

BENEFICENZA

Istituto e Patronato Orfani di guerra. — Il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio, assegnò al Patronato ed Istituto Friulano orfani di guerra il contributo di L. 30.000.

Casa di Ricovero. — La Cassa di Risparmio ha beneficato questo Istituto col sussidio di lire 15 mila.

Scuola e Famiglia. — Luigi Roselli ha elargito la somma di lire 100.

PADIGLIONE TULLIO: in morte di Francesco Micoli: dott. Giovanni Carnelutti L. 20, famiglia comm. Emilio Pico 20 la Banca del Friuli elargì alla benefica istituzione L. 500.

OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA. — Raccolte dal sig. Variolo Luigi in una festa famigliare. Lire 141.60, così ripartite: L. 10.60 Cuttini Noè; 10 ciascuno: Cuttini Gino, Variolo Luigi, F.lli Cuttini Cuttini Domenico, Talmassons Valentino; L. 5: Zanini, Variolo G. Batta, N. N., Cozzi Mario, Crea Mario, Crea Ernesto, Luvisoni Guglielmo Terrana Vincenzo, cav. Ricci Pulini, Variolo Giuseppe, Romeo Salvatore, Fiorini Gino, Pagnutti Guido, Agosto Primo, Agosto Angelo, L. 4: Cuttini Angelo, L. 2 Poli.

Farmacia di servizio permanente

Dalle ore 20 alle 23, in tutti i giorni dell'anno, feste comprese, resta aperta solamente la Farmacia Beltrame «Alla Loggia», Piazza Vittorio Emanuele ed in quelle ore non vi è sopra prezzo. Dopo le ore 23, detta farmacia continua il servizio fino al mattino col soprapprezzo di lire 3 per le sole richieste senza ricetta o tessera di miserabilità.

La Farmacia è sempre fornita di ossigeno, sieri, fiale, presdi per chirurgia ecc.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Due fascisti gravemente condannati per l'episodio di Spilimbergo

Pres. avv. Beretta — P. M. cav. Serrentino — Cancelliere rag. Pisano.

E' seguito ieri dinanzi al nostro Tribunale un processo di carattere politico che ha destato grande interesse. Il fatto risale alle elezioni politiche dello scorso anno.

Il 5 aprile 1924 i fascisti tennero un comizio elettorale a Spilimbergo, durante il quale parlarono l'on. Russo ed altri oratori. A detto comizio erano stati invitati ad assistere anche alcune note persone dei partiti d'opposizione, fra queste il cav. Andrea Colesan ex Sindaco di Spilimbergo ed amico dell'on. Ciriani.

Sei o sette fascisti, lo minacciarono con armi. Dopo il comizio ritornarono nella di lui abitazione, e, sempre usando violenza, gli furono tagliati i baffi. Fatto ciò i fascisti misero i peli in una vescichetta di gomma e li portarono in giro per i pubblici esercizi fra risa di scherno.

L'autorità esperì delle indagini per individuare gli autori delle violenze ed il giudice istruttore del Tribunale di Udine spiccò mandato di cattura nei confronti del volontario di guerra ed ex tenente decorato al valore Giacomo Stufferi d'anni 28 di San Vito al Tagliamento e del fascista Enrico Gini d'anni 20 pure di S. Vito.

I due, per evitare il carcere preventivo, si resero irreperibili e si costituirono soltanto ieri mattina all'udienza.

I due fascisti e la parte lesa

L'udienza ha inizio verso le ore 11 e, dopo la sospensione a mezzo giorno, viene ripresa alle 14.

L'aula è affollatissima, in gran parte di spilimberghesi, e notasi uno speciale servizio d'ordine.

L'attenzione si fa vivissima quando il presidente inizia l'interrogatorio dei due imputati.

Lo Stufferi afferma essersi recato il 5 aprile a Spilimbergo per assistere al comizio elettorale dove dovevano parlare il candidato comm. Russo, l'avv. Marin ed altri oratori di parte fascista.

Ammette di essersi recato dal cav. Colesan e di averlo invitato ad assistere al comizio, ma senza usare violenza.

Nega di essere stato tra quelli che usarono lo sfregio all'ex Sindaco, e riferisce di aver ricevuto da un fascista a lui sconosciuto i peli recisi dei baffi del cav. Colesan.

Anche il Gini nega recisamente di aver partecipato al taglio dei baffi. Afferma di aver avuto lo stesso giorno, prima però del comizio, un incidnte col cav. Colesan e di avergli dato un pugno alla mandibola.

Viene quindi udita la parte lesa cav. Colesan che non erasi costituito Parte Civile. Egli dice che lo Stufferi ad assistere al comizio fascista, fu ad estendergli l'invito di assistere al comizio fascista, invito che, pur non essendo seguito da violenza, era per sè stesso una vera imposizione. Essendosi egli recato al comizio fascista, fu circondato da alcuni giovanotti i quali gli tagliarono i baffi con una forbice. Il cav. Colesan chiude la sua deposizione asserendo di non aver riconosciuto i suoi aggressori e che perciò non si è costituito Parte Civile nei confronti dei due imputati.

Un incidente provocato da due testi

Ha quindi inizio l'audizione dei testi. Fra quelli a favore depongono l'on. Russo e il co. Ferro i quali riferiscono di avere trascorso tutto il pomeriggio del 5 aprile in compagnia dello Stufferi. Soltanto durante il comizio se ne distaccarono essendo essi impegnati per i discorsi.

Due testi d'accusa, Durigan Lino e Garne Mario, entrambi di Spilimbergo, interrogati in istruttoria dal Pretore sugli incidenti fecero una dettagliata deposizione sulle scene di violenza avvenute ai danni dell'ex sindaco.

All'udienza si contraddicono e, malgrado le esortazioni del Presidente, di dire la verità, affermano di non aver detto al Pretore quanto risulta nel verbale, da essi stessi firmato in calce.

Il P. M. avv. Sorrentino chiede allora l'incriminazione dei due testi.

Il Tribunale si riserva di deliberare sulla richiesta del rappresentante della legge dopo di avere sauriti gli altri testi. Si riprende quindi l'istruttoria orale.

L'avv. cav. Marco Marin, che fu uno degli oratori nel comizio elettorale, vide entrambi gli imputati poco prima della riunione e dice che non si allontanarono durante il comizio.

Antonio Mecchia, di Pinzano, riferisce di essere stato presente quan do un fascista sconosciuto consegnò allo Stufferi la famosa vescica di gomma dicendo «dentro ci sono i baffi del cav. Colesan».

Il Presidente interroga nuovamente i due testimoni incriminati, movendo ad essi varie contestazioni, quindi il Tribunale si ritira e poco dopo rientra respingendo l'istanza di incriminazione sollevata dal P. M.

La discussione e la sentenza

Chiusasi la sfilata dei testi s'inizia la discussione.

Il P. M. rappresentato dall'avvocato Serrentino sostiene il reato di violenza privata (art. 154). Chiede la condanna ad anni tre per lo Stufferi e ad anni due mesi sei per il Gini.

Il difensore avv. Bertacioli sostiene in via principale, l'assoluzione; in via subordinata, chiede l'applicazione dell'art. 146 (sequestro di persona, col minimo di mesi uno, onde gli imputati potessero usufruire della condizionale e quindi essere scarcerati.

Il Tribunale, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, alle 18, emette sentenza con la quale — affermando il capo d'imputazione — condanna Giacomo Stufferi ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, ed Enrico Gini ad anni 2 e mesi 1. Il Gini è però lasciato libero perchè di età minore e la natura del reato ascrittogli non consente il mandato di cattura.

La grave condanna è stata accolta in silenzio dagl'imputati e dai presenti. Numerosi fascisti si affollarono poi intorno al gabbione per abbracciare lo Stufferi, ma non ebbe a verificarsi alcun incidente.

I due condannati ricorreranno in Appello.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 (fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.06 (D) — 11.20 — 13.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) 22.25.

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (DD.) — 9.55 — 11.51 (D) — 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi, ore 7.15 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 24.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 7.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40, 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45 19.

Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 16.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 17.45.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 (D) 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.11 — 19.25.

Partenze da S. Daniele: ore 6.45 — 8.30 (D) — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 — Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: 21.15 — 22.35. Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 3.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 13.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.38 — 7.45 — 11.5 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 — 12.10 18.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.2 21.5.

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso pei giorni festivi — 16.30.

Partenza da Villa 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

UDINE, BERTIOLO, VARMO

Partenza da Udine: ore 16.45; arrivo a Varmo: 18.30; partenza da Varmo: 7; arrivo a Udine: ore 9.

LINEA TARCENTO - TRICESIMO. — Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 14 — 18. Partenza da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco). Partenze da Tarcento: ore 16. Partenze Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 1645

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenze da Cavazzo : ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavasso: 10.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE

Partenza da Debellis ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.

Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.

Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 1745 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE

Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: 9 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: 7.30—a Udine 9.15

Partenza da Udine: 16.30,a Spilimbergo 18.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO

Partenza da Udine :ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.

Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO

Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.

Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.

Il servizio è sospeso la domenica.

FLAIBANO UDINE

Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30

Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18.30

UDINE, POCENIA, LATISANA

Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.

Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA

Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19

Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.30

Arrivi a Casarsa: ore 8.30 — 12.20.

Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.

Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo Udine 9.15.

Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE

Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.

Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO, MANIAGO

Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.

Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45

Partenze da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.